

WAYNE MARTINDALE

NARNIA E L'ADDIO ALLA
TERRA DELLE **OMBRE**

Clive S. Lewis sull'aldilà

Con una premessa di
WALTER HOOPER

Collana "Lecture in casa"



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-28-1

Titolo originale:

Beyond the Shadowlands. C. S. Lewis on Heaven and Hell.

Per l'edizione inglese:

© Wayne Martindale, 2005

Publicato dalla Crossway Books

una suddivisione della Good News Publishers

Wheaton, Illinois, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2005

C. P. 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Publicato con permesso concesso dalla Good News Publishers

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Antonella Galiero

Revisione: Andrea Ferrari

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

INDICE

Riconoscimenti.....	9
Premessa di Walter Hooper.....	13
Introduzione.....	15

PARADISO - PARTE I

DEMITIZZARE IL PARADISO: LA SAGGISTICA

1. I miti sul Paradiso	23
------------------------------	----

PARADISO - PARTE II

RE-MITIZZARE IL PARADISO: LA NARRATIVA

2. Sviluppo dei miti su Paradiso e Inferno	65
3. Rivendicare i cieli per il Cielo: Lontano dal pianeta del silenzio	73
4. Il Paradiso riconquistato: Perelandra	85
5. La realizzazione del potenziale umano: Il grande divorzio.....	95
6. Terra di delizie e meraviglie: Le cronache di Narnia	107
7. Quando vedere non è credere: A volto scoperto	163

INFERNO - PARTE I

DEMITIZZARE L'INFERNO: LA SAGGISTICA

8. I miti sull'Inferno	175
------------------------------	-----

INFERNO - PARTE II

RE-MITIZZARE L'INFERNO: LA NARRATIVA

9. La filosofia dell'Inferno: Le lettere di Berlicche.....	203
10. Il male in Paradiso: Perelandra.....	219

11. La sociologia dell'Inferno: Quell'orribile forza.....223
12. Anche l'Inferno è una scelta: Il grande divorzio235
13. Discesa all'Inferno: Le cronache di Narnia..... 241

PURGATORIO

14. Il Purgatorio è il piano B?259

EPILOGO

15. Per concludere: Un epilogo a proposito di coloro
che vanno in Paradiso 271

Bibliografia delle opere citate pubblicate in italiano.....279

INTRODUZIONE

Comincerò con una confessione: non ho sempre desiderato andare in Paradiso. Adesso comprendo che molti miti si erano inconsciamente affollati nella mia mente: una logica confusa cospirava con immagini di ville polverose e spettri che camminavano su strade d'oro (e di conseguenza aride e fredde). Probabilmente la mia più grande paura, fino a qualche tempo dopo l'università, è stata che il Paradiso fosse noioso.

Sapevo che *avrei dovuto* desiderare di andare in Paradiso, ma non era così. Avrei detto che volevo andare in Paradiso dopo morto, ma in realtà il fatto era che soprattutto non volevo andare all'Inferno. Il mio problema nasceva da una teologia distorta, unita a una fervida immaginazione. Sapevo che in Paradiso avremmo adorato Dio per sempre. Ma l'unico modello di adorazione che conoscevo erano le funzioni in chiesa e, francamente, non le amavo tanto da desiderare che durassero per secoli e secoli, per l'eternità. L'immagine che ne avevo era quella del reverendo Cant che continuava a predicare all'infinito.

Da qualche parte nella mia mente, abbastanza inconsciamente, il Paradiso era una lunga, noiosa funzione religiosa, come quelle che non avevo ancora imparato ad apprezzare sulla terra, ma con una fondamentale differenza: non si andava mai a casa per l'arrosto! Che modo di vedere il mio destino eterno. Mai poi lessi *Il grande divorzio* di C. S. Lewis, che risvegliò in me il desiderio di qualcosa di meglio dell'arrosto. Fece nascere in me la brama di ereditare ciò per cui ero stato creato: ciò che avrebbe realizzato i miei più remoti desideri, ne avrebbe generati di nuovi, ed avrebbe realizzato anche quelli. Dopo aver letto *Il grande divorzio*, per la prima volta nella mia vita sentii che il Paradiso era reale e desiderabile. Fu un dono meraviglioso. Non c'è da stupirsi, quindi, se *Il grande divorzio* è sempre stato uno dei miei libri preferiti, perché quando lo lessi mi aprì gli occhi sulla mia anoressia spirituale. Stavo mo-

rendo per mancanza di cibo celeste e non sapevo neanche di aver fame!

Da allora ho letto tutto quello che Lewis ha scritto – almeno tutto quello che è stato pubblicato – e tutte queste letture non hanno fatto altro che aumentare la mia comprensione del Paradiso e dell'Inferno, e il mio desiderio di Paradiso. Pochi scrittori posseggono la raffinatezza teologica, la comprensione storica, la varietà di immagini e la chiarezza d'espressione di Lewis. Il mio impegno e la mia preghiera in questo studio, è che la nostra comprensione, meraviglia e desiderio di Cristo e del suo regno possano prendere le ali e innalzarsi verso il Paradiso, e dimorarvi fino al giorno della sua venuta, quando tutte le ombre si dissiperanno davanti alla luce della sua gloria.

La Bibbia ci dice chiaramente che siamo «stranieri e pellegrini» qui, e che «la nostra cittadinanza è nei cieli»¹. Il mio problema, spesso, è che io non desidero questa dimora celeste come se fossi fatto per lei e lei per me. Spesso mi sento a casa qui sulla terra, e ho paura di lasciarla. Lewis visse nella ferma convinzione che questo mondo è transitorio, e che l'invisibile mondo del Paradiso è permanente. Il teologo Wayne Grudem suggerisce che, se un gigantesco computer potesse stampare i nostri pensieri, evidenziando in nero quelli che non tengono conto del mondo spirituale e in rosso quelli con priorità spirituali, ci sarebbe bisogno di ben poco inchiostro colorato². Conosco il problema per esperienza diretta. Lewis combatte questi stereotipi con le armi della logica, dell'analogia, e dell'immaginazione: armi capaci di scuotere le nostre rigide fortificazioni e chiamarci ad una nuova casa, la nostra vera terra, e al nostro legittimo re. La narrativa è il carro che ci porta in quella nuova terra, e in questa sezione io la uso liberamente per illustrare il mio pensiero. Ma prima che possiamo anche solo vedere con chiarezza la lontana terra promessa, dobbiamo estirpare le errate concezioni che ci offuscano la visuale.

Pensando ai motivi per cui avevo paura di andare in Paradi-

¹ I Pietro 2:11 e Filippesi 3:20.

² WAYNE GRUDEM, "The Unseen World Is Not a Myth", in *Christianity Today* 30, n. 10 (11 luglio 1986), p. 24.

so, o lo desideravo così poco, ho identificato sette miti, o false idee, che ho avuto in proposito, in un'occasione o nell'altra, e che il pensiero di Lewis mi ha aiutato a scacciare. Si tratta, in realtà, di sette forme di paura, ognuna delle quali nasconde un normale desiderio umano, che ha una sua legittima realizzazione. Tirando fuori dalla jungla queste paure per portarle nella giusta luce, ho scoperto che dietro tutte loro si nasconde un'unica grande paura: la paura che un nostro desiderio possa rimanere irrealizzato. Se seguissi la strada di Dio, potrei perdere qualcosa. Ciò che Lewis mi ha aiutato a comprendere è che tutti i desideri tendono, in fin dei conti, al Paradiso. Tutti. «Ci sono state delle volte – afferma Lewis – in cui ho pensato che non desideriamo il Cielo, ma più spesso mi trovo a chiedermi se, nel fondo del cuore, non abbiamo mai desiderato altro»¹. Persino i piaceri terreni non sono che temporanee indicazioni per condurci alle solide gioie del Paradiso. Se scaviamo oltre i miti e le paure, troveremo qualcosa di autentico ed emozionante da mettere al loro posto. Proprio come nella Bibbia ogni comandamento non è che l'altra faccia di una promessa, così ogni paura non è che l'altra faccia di una realizzazione². Ecco, dunque, le mie speranze e le mie paure, concretizzate in sette miti o errori, e la verità che si nasconde dietro di loro. Allo stesso modo, ci sono sei miti che riguardano l'Inferno. Non fanno tutti parte della mia esperienza, ma ciascuno di essi chiarisce qualcosa di importante riguardo all'Inferno, e ciascuno mi riporta ad una qualità positiva del Paradiso che l'Inferno, per definizione, non possiede. L'analisi narrativa riguardante l'Inferno serve allo stesso scopo: aumentare la nostra sete di acqua di vita.

¹ C. S. LEWIS, *Il problema della sofferenza*, trad. it. Simona Rizzardi Battye, Roma, G.B.U., 1988, p. 123.

² CHRISTOPHER MITCHELL sviluppa superbamente questa idea nel suo articolo "The 'More' of Heaven and the Literary Art of C. S. Lewis", in *Christianity and the Arts* 5, n. 3 (estate 1998), pp. 40-44. Si veda anche C. S. LEWIS, "Transposition", in *The Weight of Glory and other Addresses*, a cura di WALTER HOOPER, New York, Simon & Schuster, 1996, p. 84. A quest'argomento JONI EARECKSON TADA ha dedicato un'interessante sezione del suo libro *Heaven: Your Real Home*, Grand Rapids, Zondervan, 1995, pp. 26-29.

Contravvenendo al precedente dantesco di mettere all'inizio l'Inferno, poi il Purgatorio, e alla fine il Paradiso – e contravvenendo all'ordine scelto da Lewis ne *Il problema della sofferenza* – ho deciso di trattare innanzitutto il Paradiso. Penso che Lewis non troverebbe nulla di sbagliato nella mia motivazione logica: il Paradiso è la nostra dimora naturale, in quanto Dio ha creato il Paradiso per noi, e noi per il Paradiso: lì si realizzano tutte le personalità e le potenzialità umane. L'Inferno, invece, è l'immondezzaio dell'umanità, coacervo di tutte le rovine e le perversioni di ciò che avrebbe potuto essere, e i suoi occupanti sono una grottesca parodia dell'umanità. Dal momento che il Paradiso è lo stato normativo (che non è come dire la normale o usuale destinazione) dell'umanità, l'Inferno può essere compreso al meglio solo se lo si considera come la sua perversione. Se qualcuno dovesse leggere soltanto una parte di questo libro, preferirei che fosse quella sul Paradiso. Il Purgatorio l'ho messo alla fine, perché è il meno importante dei tre, e può aspettare, o essere ommesso, a seconda dei nostri interessi.

Le sezioni in cui vengono descritti i miti sul Paradiso e sull'Inferno possono essere lette anche senza leggere le sezioni relative alla narrativa, e viceversa, anche se chiarire il sostrato di idee errate può aiutare a leggere la narrativa, mentre la narrativa spiega e drammatizza i temi introdotti nelle parti non narrative, quelle sulla demitizzazione. Anche se la cosa migliore sarebbe leggere il libro dall'inizio alla fine, anche leggere qua e là, prestando attenzione alle opere narrative più interessanti, non dovrebbe creare molta confusione. Ho organizzato la discussione sulla narrativa di Lewis seguendo un semplice ordine cronologico. Nonostante sia contrario all'uso comune, ho seguito l'abitudine di Lewis di scrivere "Paradiso" e "Inferno" con la lettera maiuscola. Nella sua *Pilgrim's Guide*, David Mills fornisce un'altra spiegazione logica di questa abitudine: «Paradiso e Inferno sono luoghi geografici, come, ad esempio, Oxford e Grand Rapids. O forse più precisamente, nell'ottica di Lewis, sono destinazioni»¹.

¹ DAVID MILLS, *The Pilgrim's Guide: C. S. Lewis and the Art of Witness*, Grand Rapids, Eerdmans, 1998, p. xiii.

Sarà utile anche spendere due parole sul termine "mito". Lewis lo usa liberamente, in ogni suo significato, e così ho fatto io. Già nell'indice, uso "mito" nel senso comune di falsa credenza, per quanto riguarda i miti elencati e "demitizzare"; ma lo uso anche per indicare una storia che dà corpo e struttura ad un particolare significato, nella sezione "re-mitizzare". Per un approfondimento della questione vi rimando al capitolo 2, «Sviluppo dei miti su Paradiso e Inferno».

Infine, può essere utile riassumere qui, in fase iniziale, l'essenza del pensiero di Lewis riguardo il Paradiso e l'Inferno.

- ✚ Paradiso vuol dire essere alla presenza di Dio e godere di tutte le cose buone che scaturiscono dalla sua personalità e dalla sua creatività.
- ✚ Il Paradiso è completamente reale; l'Inferno è quasi nulla.
- ✚ Sebbene il Paradiso sia un luogo ben definito, è definito più dalle relazioni che dal luogo (in modo molto simile a quanto accade per la nostra casa).
- ✚ Tutto ciò che desideriamo, in fondo, è il Paradiso.
- ✚ Il Paradiso è la realizzazione del potenziale umano; l'Inferno è l'estinzione di quello stesso potenziale.
- ✚ Siamo noi a scegliere il Paradiso o l'Inferno, diventando, giorno dopo giorno, persone adatte al Paradiso, o persone che non vorrebbero questo luogo, neanche se venisse loro offerto.
- ✚ L'Inferno è ricevere la perdizione che meritiamo; il Paradiso è un dono totalmente immeritato.